



IL BECCACCINO

Foglio notizie dell'ENALCACCIA

Numero 5 dell'8 ottobre 2025

VALICHI MONTANI QUESTIONE RISOLTA

GRANDE SODDISFAZIONE DELL'ENALCACCIA



La lunga e complessa vicenda dei valichi montani (l'abbiamo ricostruita nell'ultimo numero di "Caccia e Natura") si è definitivamente risolta. Il 10 settembre scorso il Senato ha approvato il disegno di legge sulle zone montane che contiene - all'articolo 15 - l'emendamento che, modificando il comma 3 dell'articolo 21 della legge 157/92, abolisce il divieto di caccia in prossimità dei valichi montani non superiori ai mille metri di altitudine, interessati dalle rotte migratorie. Un risultato

ottenuto nonostante l'opposizione del mondo ambientalista e animalista sceso in campo con quarantasei associazioni che ne avevano chiesto lo stralcio dal disegno di legge. Lo stesso disegno di legge prevede all'articolo 13 anche la fissazione, per decreto, del tetto massimo degli esemplari di lupi da abbattere annualmente.

Pochi giorni dopo è stata la Regione Lombardia la prima a recepire le indicazioni contenute nella nuova normativa. Il 22 settembre ha approvato una Delibera che supera la sentenza del Tar Lombardia dello scorso maggio, che aveva vietato la caccia in prossimità di 475 valichi montani. I valichi individuati nella Delibera sono ora 23. Questi 23 valichi saranno soggetti a limitazioni differenziate in base alla presenza di aree protette, oasi di protezione, zone di protezione speciale o zone di ripopolamento e cattura: in questi casi si applicheranno le norme di tutela in vigore; negli altri casi saranno valide le disposizioni generali previste dalla normativa regionale e nazionale in materia e dalle prescrizioni del calendario venatorio.

L'innovazione più importante della nuova normativa è l'introduzione di un criterio oggettivo per individuare i valichi nei quali avvengono le migrazioni: il punto di attraversamento da parte degli uccelli non deve essere inferiore a 1000 metri di altitudine e deve essere attraversato "in misura rilevante" da rotte di migrazione. Questi valichi - afferma il testo della legge - entro 180 giorni dall'entrata in vigore della riforma saranno cartografati ufficialmente con un decreto interministeriale del Ministero dell'Ambiente e di quello dell'Agricoltura e con il parere tecnico dell'ISPRA e del CTFVN, e in essi, per una distanza di 1000 metri e con apposite tabelle, saranno istituite Zone di

Protezione Speciale. L'attività venatoria potrà essere esercitata solo entro i limiti stabiliti dai regolamenti regionali.

Per la stagione corrente il testo prevede una norma transitoria: fino alla pubblicazione del decreto interministeriale l'attività venatoria in queste zone sarà consentita con le regole vigenti nella stagione venatoria 2023/2024.



Ora bisogna dunque attendere l'intervento "tecnico" contenuto nel decreto interministeriale per l'individuazione dei valichi, per avere un quadro completo.

Diamo qui di seguito l'elenco dettagliato dei 23 valichi con le relative province di appartenenza: Bocchetta di Chiaro (Como/Sondrio), Passo del Giovo (Bergamo/Brescia), Passo della Manina (Bergamo), Passo Portula (Bergamo), Passo Val

Sanguigno (Bergamo), Passo Cà San Marco (Bergamo/Sondrio), Giogo della Presolana (Bergamo/Brescia), Passo del Vivione (Bergamo/Brescia), Passo delle Portole (Brescia), Passo della Berga (Brescia), Passo della Spina (Brescia), Monte Crestoso (Brescia), Monte Frà (Brescia), Passo della Puria (Brescia), Passo Scarpapè (Brescia), Passo del Tonale (Brescia), Passo di Crocedomini (Brescia), Monte della Piana (Brescia), Malga Mola (Brescia), Valico di Capovalle (Brescia), Passada (Bergamo/Lecco), Passo della Crocetta (Bergamo), Passo del Giovà (Pavia).

L'Enalcaccia ha espresso grande soddisfazione per il risultato ottenuto riguardo al problema valichi e per il quale si era subito impegnata dopo la sentenza del TAR della Lombardia, presentando ricorso al Consiglio di Stato tramite la Delegazione regionale lombarda. “La Delibera della Regione Lombardia - ha detto il Presidente Nazionale Lamberto Cardia - garantisce finalmente una gestione equilibrata e responsabile del territorio montano, con limitazioni mirate e basate su studi scientifici. Ed è un’ulteriore prova che l’attività venatoria e la tutela della fauna selvatica possono coesistere perché, come da sempre sosteniamo, caccia e cacciatori sono i primi difensori della biodiversità, della ruralità e dell’ambiente”.

LEGGE DI RIFORMA ANCORA IN SALA D’ATTESA

A che punto è la riforma della legge sulla caccia? Per ora ancora tutto fermo. Il disegno di legge presentato dalle forze politiche di maggioranza (che partecipano alle due Commissioni) è sempre all’esame delle Commissioni Agricoltura e Ambiente del Senato che però, dopo la pausa estiva, a settembre si sono riunite un

paio di volte, per poi occuparsi di altri argomenti evidentemente ritenuti più urgenti. Anche le scadenze delle varie elezioni regionali (sette, praticamente una dopo l'altra) hanno probabilmente il loro peso nel “distrarre” i parlamentari dai temi venatori.

È certo che un peso rilevante lo hanno anche i 2084 emendamenti, presentati soprattutto dai gruppi parlamentari di opposizione. Emendamenti che devono essere esaminati, discussi e votati. E non è da escludere che siano in arrivo anche altri emendamenti della stessa maggioranza.



Insomma un bel lavoro da affrontare per le due Commissioni, che dovranno rimboccarsi le maniche. È cominciato anche ottobre, ma di convocazioni non si sente ancora parlare. Parlano invece e

molto, come al solito, gli anticaccia: 55 associazioni (55: tolte le solite note, le altre dove le hanno trovate? Associazioni condominiali tanto per fare numero?) hanno lanciato un appello a tutti i parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, perché si oppongano alla riforma della legge sulla caccia, definita “dannosa, liberticida, irricevibile, uno scempio che viola Costituzione e norme Ue, un attacco diretto a biodiversità, sicurezza, legalità” che trasforma “i territori in un’arena di caccia senza regole”. Mamma mia, verrebbe da dire, neanche le orde di Attila sarebbero state capaci di tanto.

L’ex ministro dell’Ambiente Sergio Costa, attualmente vicepresidente della Camera per il Movimento 5 Stelle, chiede ai senatori di maggioranza di ritirare gli emendamenti alla riforma della legge sulla caccia per “fermare - dice - questa follia”.

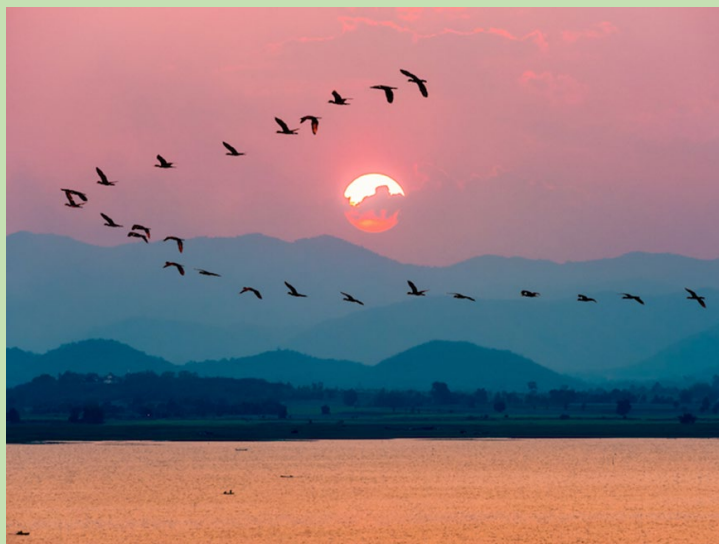
A questo punto, si possono fare previsioni? Che cosa c’è da aspettarsi? Se le cose andranno ancora per le lunghe, si potrebbe ipotizzare qualche divergenza di vedute all’interno della maggioranza sul testo presentato. Oppure, forse anche in base ai risultati delle consultazioni elettorali, l’intenzione della maggioranza di trattare, magari solo con una parte dell’opposizione, per rendere più scorrevole (leggi una bella sforbiciata degli emendamenti) l’iter del disegno di legge.

Non resta che attendere. Attitudine che i cacciatori conoscono bene, anche se la pazienza ha un limite!

IL COMITATO TECNICO FAUNISTICO VENATORIO NAZIONALE

RIPRENDE LA SUA ATTIVITA'

Riprendono i lavori del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale (CTFVN), cui partecipa come componente il Presidente Nazionale dell'Enalcaccia Lamberto Cardia, dopo la pausa estiva seguita all'intensa attività svolta per esaminare i calendari venatori regionali della stagione venatoria 2025/2026. La prima riunione, a cui prenderà parte il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura sen. Patrizio La Pietra, è in programma per giovedì 9 ottobre. Due gli argomenti all'ordine del giorno: l'esame dei problemi legati al proliferare delle specie invasive e alle sue conseguenze (danni alle attività agricole, incidenti stradali) tema affrontato dal Comitato per la prima volta e una proposta di studio della fenologia delle migrazioni (la fenologia delle migrazioni studia i tempi ciclici e regolari degli eventi migratori, come l'arrivo e la partenza di specie animali verso e dai luoghi di svernamento, riproduzione e alimentazione, in risposta a fattori ambientali stagionali come la durata del giorno e la disponibilità di cibo. Essa è fondamentale per comprendere l'impatto dei cambiamenti climatici su questi fenomeni e per la conservazione della biodiversità).



PESTE SUINA AFRICANA, L'UE PROMUOVE LA STRATEGIA DI CONTROLLO DELL'ITALIA

La gestione dell'emergenza PSA in Italia è molto migliorata, la strategia di controllo nazionale dell'epidemia è "più chiara e definita" rispetto al 2023. È il giudizio espresso dagli ispettori della Direzione Generale per la Salute e la Sicurezza alimentare dell'Unione europea che dal 18 al 25 settembre hanno svolto una serie di verifiche in Lombardia ed Emilia Romagna. Gli ispettori dell'Ue hanno apprezzato il lavoro compiuto dal Commissario straordinario Giovanni Filippini, il coordinamento tra Servizi veterinari e Polizia provinciale, la consapevolezza dei cacciatori sulle regole previste dalle ordinanze commissariali, la gestione della tracciabilità delle carni e i controlli di biosicurezza negli allevamenti.



Secondo il Bollettino epidemiologico nazionale le aree dove attualmente ancora si registra la presenza del virus della PSA si trovano nelle regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Basilicata e Calabria. Al 21 settembre 2025 nelle regioni più colpite, Piemonte e Liguria, il totale dei positivi sui cinghiali sale a 1.939 casi. Più in dettaglio, aumentano a 1.149 in Liguria, restano stabili a 790 in Piemonte. Non si segnalano nuovi focolai in allevamenti suinicoli in Piemonte. La ricerca attiva delle carcasse è indicata come leva fondamentale per ridurre la pressione epidemiologica e per ottenere, da parte della Commissione Europea, un riconoscimento del passaggio a zone di minore rischio. Dove questa attività è stata condotta in modo sistematico, la PSA ha registrato arretramenti concreti e la Commissione lo ha certificato.

DUBBI E PERPLESSITA' SULLA MESSA AL BANDO

DEL PIOMBO IN EUROPA

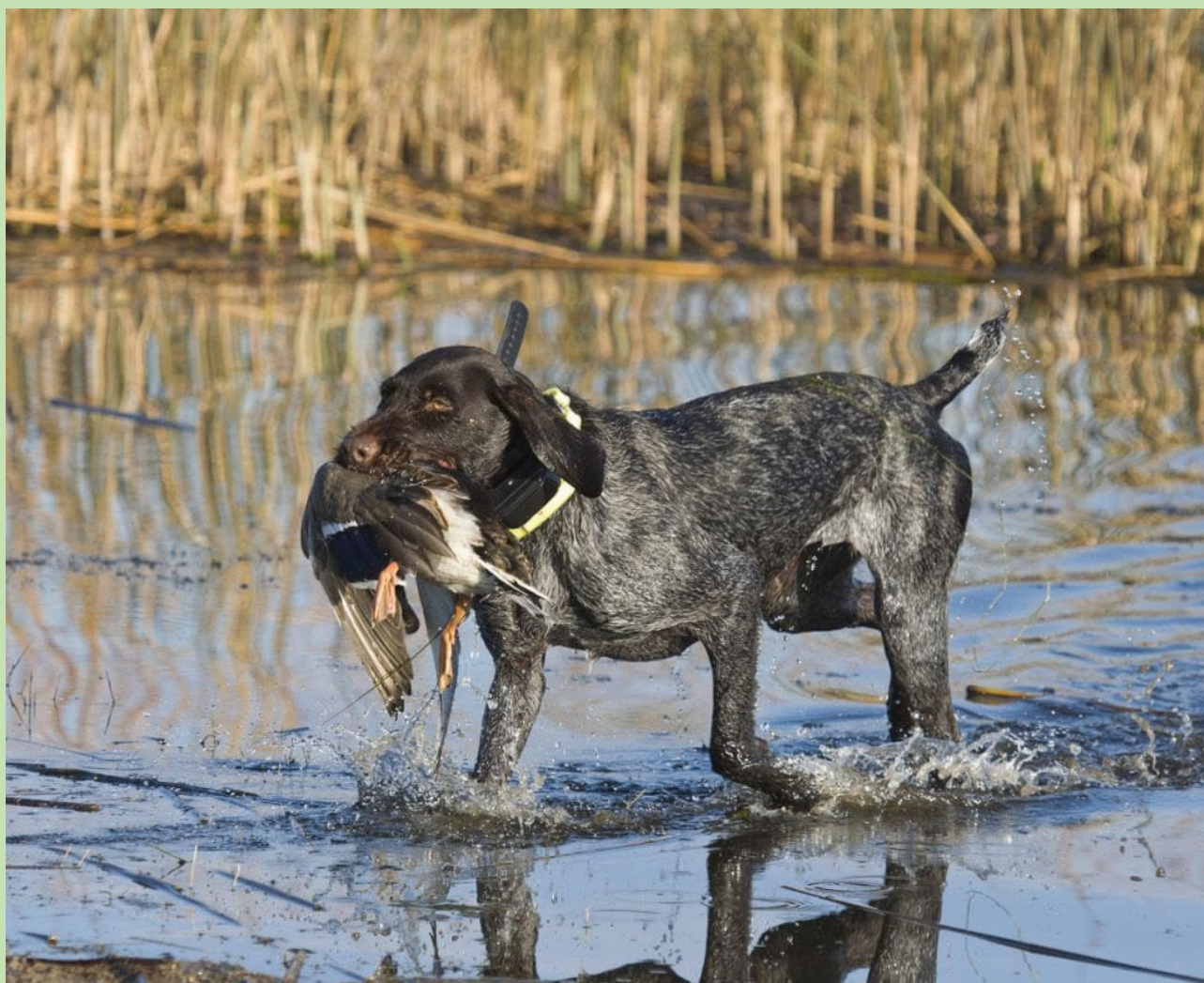
L'ipotesi di limitare o abolire del tutto l'uso del piombo nelle munizioni per la caccia, il tiro e le attrezzature da pesca continua a tenere banco. Nel 2019 la Commissione Europea ha incaricato l'Agenzia europea per le sostanze chimiche di elaborare una proposta di divieto per i rischi che il piombo comporta per la salute umana e per l'ambiente. E quest'anno ha presentato la proposta al Comitato REACH, responsabile della valutazione dei rischi. Siamo, dunque, in una fase decisiva che potrebbe portare all'avvio della vera e propria proposta legislativa.



Già oggi - ricordiamo - è vietato usare e portare con sé munizioni al piombo nelle zone umide e entro 100 metri dai loro confini, a seguito del Regolamento UE 2021/57 entrato in vigore nel 2023 e recepito in Italia tramite la Legge 136/2023. Questo divieto si applica a tutte le superfici di paludi, laghi, fiumi, acquitrini e altre distese d'acqua, nonché a specifiche zone umide come le Aree Ramsar, i SIC e le ZPS.

La proposta della Commissione Europea di introdurre un bando totale del piombo ha destato molte perplessità per le modalità adottate e per le motivazioni, a giudizio di molti ideologiche e senza solide basi scientifiche. Un'approfondita analisi del problema è stata svolta nel corso del convegno "Cacciatori e pescatori contro la messa la bando del piombo in Europa" organizzato presso il Parlamento europeo. Esperti e ricercatori di alto livello hanno messo in evidenza come il piombo, se

correttamente gestito, non rappresenti un rischio tale da giustificare un divieto totale, mentre sarebbero invece pesanti gli effetti economici e sociali che un provvedimento del genere comporterebbe per le comunità rurali, gli sportivi e le filiere produttive collegate. E in molti si sono chiesti se il vero obiettivo del divieto non sia tanto la messa al bando del piombo, ma la messa al bando della caccia in Europa o, quantomeno, una drastica riduzione del numero dei cacciatori sempre più oberati...da lacci e laccioli.



L'ENALCACCIA ATTIVA IL NUOVO SERVIZIO DI TESSERAMENTO ONLINE

Dal 1° ottobre 2025 è attiva la nuova piattaforma per il TESSERAMENTO ONLINE, uno strumento innovativo pensato per semplificare e velocizzare le procedure di iscrizione e rinnovo del rapporto associativo per tutti i cacciatori e simpatizzanti che desiderano far parte dell'Enalcaccia.

Grazie a questo nuovo sistema digitale, è possibile:

- Iscrivere per la prima volta o rinnovare la propria adesione ad ENALCACCIA;
- Scegliere la formula assicurativa più adatta alle proprie esigenze;
- Ricevere la documentazione direttamente via email, in formato digitale;
- Evitare code, spostamenti e attese, completando l'intera procedura comodamente da casa;
- Accedere facilmente alla piattaforma anche tramite QR code.

Una nuova modalità di tesseramento, dunque, comoda, sicura e trasparente, attiva ovunque e in qualsiasi momento.

Resta ovviamente la possibilità di associarsi all'Enalcaccia con la consueta modalità cartacea disponibile presso tutte le nostre Sedi Provinciali e i nostri Circoli.

Inquadra il QR code qui sotto per accedere direttamente al portale del tesseramento.

Scansiona il QR Code e tesserati subito!

